



**CONSIGLIO REGIONALE
ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE DELLA LIGURIA**

CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI

DELIBERA IN DATA 16.02.2007, n° 11

“Parere in ordine al D.L. n.254 del 3.1.07 “Organizzazione dell’intervento regionale nel settore abitativo”.

Il Consiglio delle Autonomie Locali

- Visto l’art. 7 della Legge n.131/2003;
- Visti l’art. 5, 1° comma, lett. b) e lett. c) dell a L.R. 26.5.2006, n.13;
- Considerato che in data 15.1.07 è pervenuto al C.A.L. il D.L. n.254 del 3.1.07 “Organizzazione dell’intervento regionale nel settore abitativo”.
- Sentiti i Consiglieri Relatori Lavarello e Sappa

Delibera

Di formulare l’allegato parere in ordine al sopraindicato D.L.

Di inviare la predetta deliberazione al Consiglio Regionale della Liguria ai sensi dell’art. 5, della L.R. 26.5.2006 n.13

Presenti: N. 25 Consiglieri

Presidente: Repetto

Segretario: Cavelli

Esito votazione: Unanimità

ALLEGATO N. 1 ALLA DELIBERA N. 11 DEL 16.02.2007

D.L. N.254 DEL 3.1.2007 “ORGANIZZAZIONE DELL’INTERVENTO REGIONALE NEL SETTORE ABITATIVO”.

Questo provvedimento affronta una questione particolarmente delicata per la nostra regione, per la presenza, specialmente nelle grandi città e nei comuni a vocazione turistica, di una grandissima criticità, per la presenza di un numero di abitazioni che occupano una consistente porzione di territorio senza dare risposte abitative adeguate per quanto riguarda la prima casa.

La Regione riempie un periodo di vuoto che c’è stato su questo tema negli ultimi anni. Lo fa ponendo indirizzi e provvedimenti che affrontano in modo globale la questione.

Si ritiene che vada ribadito che il problema della casa è comunque un tema complesso, che può trovare una sua soluzione reale soltanto se affrontato a tutti i livelli ed in particolare è necessaria una politica a livello nazionale

Per quanto riguarda il provvedimento, sembra di particolare interesse questa nuova iniziativa, inserita all’interno del “social housing”, cioè la proposta del “canone moderato”. Si ritiene utile il tentativo di affrontare il tema della casa, non intervenendo soltanto con la realizzazione di nuovi edifici, con conseguente ulteriore consumo di territorio, ma cercando di conseguire un migliore utilizzo del patrimonio abitativo esistente, che spesso è sottoutilizzato .

Un altro elemento che si crede importante sottolineare è la costituzione del tavolo di concertazione permanente, con le sue articolazioni territoriali.

Se ne considera infatti particolarmente utile l’articolazione a livello provinciale, perché solo così sarà possibile andare nello specifico delle politiche abitative e fare valutazioni che siano reali e possano in qualche modo valutare l’andamento dell’attuazione dei programmi.

Per quanto riguarda il livello regionale si ritiene necessario riequilibrare il numero dei soggetti dando maggiore rilievo alla parte istituzionale prevedendo la presenza delle Province e dei Comuni capofila.

Si ritiene elemento di rilievo l'osservatorio regionale del sistema abitativo, che può consentire la verifica di quella che è l'attuazione delle politiche abitative che vengano proposte in questo disegno di legge consentendone modifiche ed adeguamenti.

Sarà in particolare importante verificare il livello di coinvolgimento del privato che costituisce uno degli assi del disegno di legge.

Diviene indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi della legge il consolidamento di un flusso finanziario che consenta la realizzazione del programma che i vari comuni hanno proposto in questa prima fase.

Si ritiene rilevante il ruolo che il provvedimento legislativo pone a carico dei comuni che, sino ad oggi impegnati nella sola pianificazione urbanistica, vengono, con questo testo, ad essere chiamati ad un ruolo più attivo. Un ruolo di governo delle politiche abitative territoriali, forti del rapporto diretto tra quelle che sono le esigenze e le criticità del territorio e le possibilità di soddisfarle.

Altro elemento che si mette in evidenza è la volontà di cercare di superare alcuni errori del passato, in cui l'edilizia economica popolare, di fatto, ha creato delle situazioni di ghettizzazione, con la concentrazione di cittadini appartenenti ad un'unica fascia sociale, talora, con la creazione di situazioni di disagio.

La legge infatti va ad individuare la realizzazione di nuovi insediamenti, caratterizzati da una sorta di mix di diverse soluzioni abitative, con la presenza di edilizia economica popolare, con canone moderato, con l'edilizia convenzionata in modo da avere l'insediamento di cittadini appartenenti a diverse categorie sociali, creando una situazione più equilibrata, che in qualche modo vada a prevenire il disagio.

In sintesi si ritiene di formulare un parere favorevole a questo Disegno di Legge a cui va data piena fiducia raccomandandone un continuo monitoraggio per ottenere compiutamente gli obiettivi proposti.

Si esprimono le seguenti osservazioni puntuali:

Art. 4. comma 3[^]: necessità di riequilibrare la presenza istituzionale con congrua rappresentanza da parte degli enti territoriali prevedendo la presenza dei comuni capofila e delle province.

Art. 29. L'articolo desta molta preoccupazione per la sua eccessiva aleatorietà aprendo spazi di tipo speculativo.

Si ritiene indispensabile vincolare fortemente l'ipotesi di frazionamento di grandi unità immobiliari al conseguimento di precisi obiettivi di social housing (per es. vincoli di canone moderato)